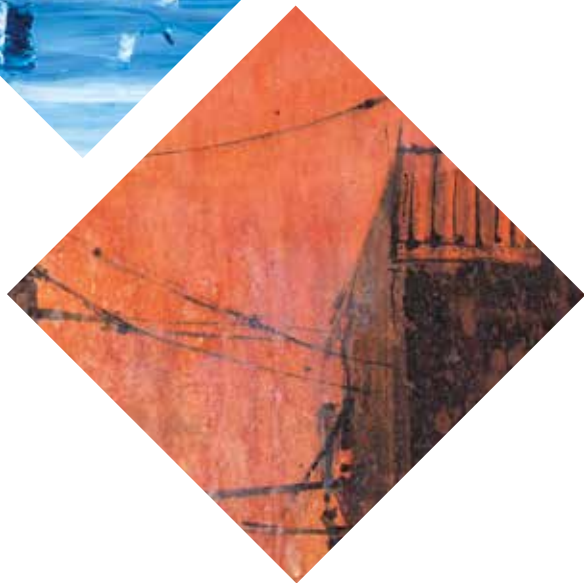


Z  
G



# BACKUP

SVETISLAV MARTINOVIĆ  
FRANCESCO ZAVATTA

NFC  
*edizioni*

Z  
G

**NFC**  
*edizioni*

# BACKUP

SVETISLAV MARTINOVIĆ  
FRANCESCO ZAVATTA

testo critico a cura di  
Milena Becci

Con il patrocinio del



3 ottobre - 8 novembre 2020

  
ZAMAGNI  
galleria d'arte Rimini

Zamagni galleria d'arte  
via Dante Alighieri n. 29-31, Rimini  
t. 335 7016352 - 0541 1414404  
[www.zamagniarte.it](http://www.zamagniarte.it)

*Progetto grafico*  
Gianluca Puliatti  
Agenzia NFC - Rimini

*Campagna fotografica*  
Davide Piras

*Testo*  
Milena Becci

Catalogo edito da  
Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini

ISBN 9788867262670  
© 2020 Svetislav Martinović  
© 2020 Francesco Zavatta  
© 2020 Zamagni galleria d'arte  
© 2020 Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas

*Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.*

Z  
G

# BACKUP

SVETISLAV MARTINOVIĆ  
FRANCESCO ZAVATTA

NFC  
*edizioni*



# BACKUP

## VASTITÀ INTERROTTE

Milena Becci

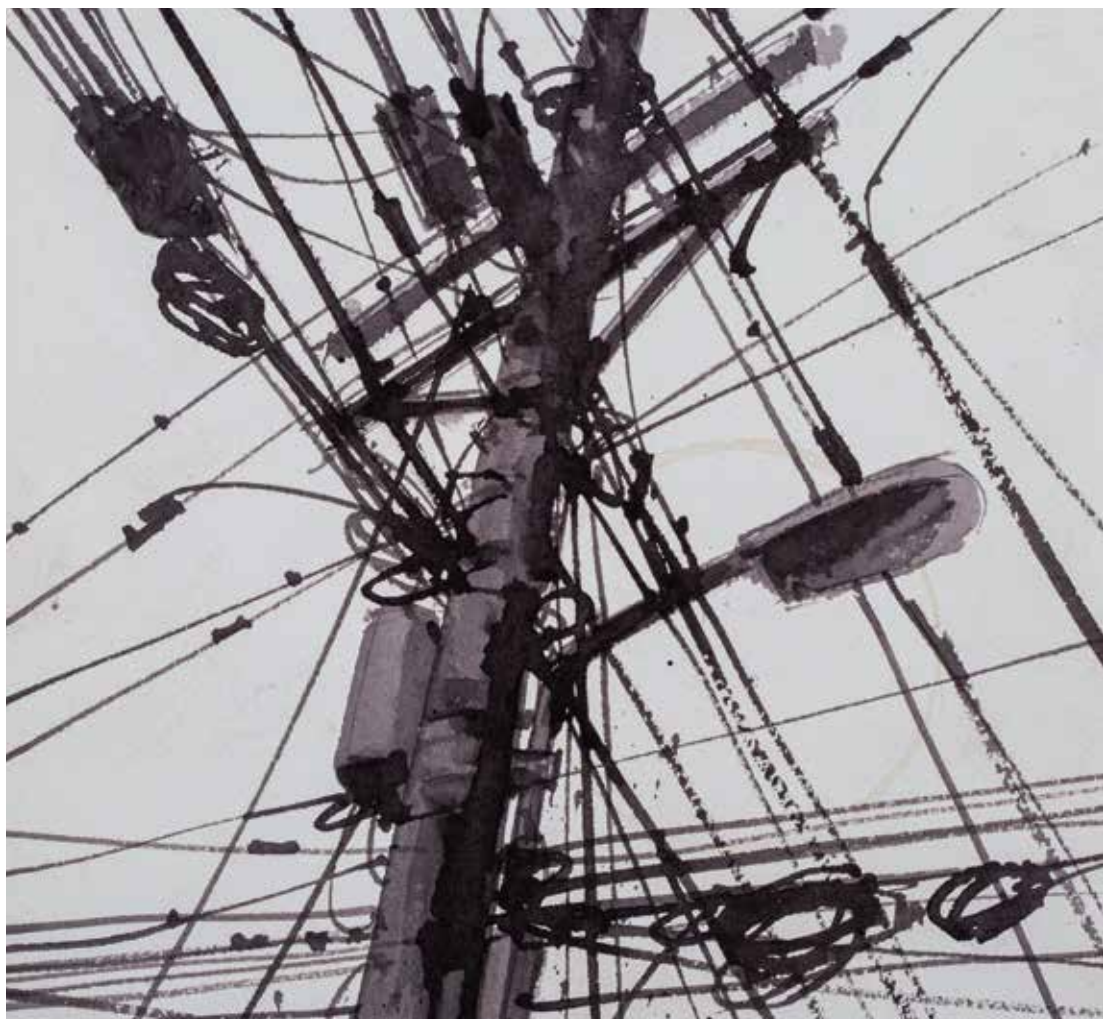
Accade sovente che qualcuno si ritrovi costretto in un luogo e che la sua mente percorra strade già note ai suoi occhi, scorse durante viaggi, o ricordi delle proprie origini. Le nostre esperienze modificano le sinapsi e queste alterazioni permanenti sono le responsabili dell'anamnesi. Nel cervello si genera un segnale elettrico che provoca variazioni chimiche e strutturali dei neuroni grazie a una catena di reazioni e così anche l'immagine viene immagazzinata gelosamente nella memoria e lì permane. Un *backup* che archivia foto scattate dalla retina che, formata da ben dieci strati sovrapposti, invia all'encefalo le informazioni da interpretare. Tra le cellule, i coni sono i responsabili della visione a colori e sensibili solo a luci piuttosto intense, mentre i bastoncelli permettono di vedere anche quando la luce è scarsa. Elementi scientifici, questi, strettamente legati alla realizzazione di un'opera d'arte, soprattutto nel caso in cui è fortemente dichiarato che i processi di memorizzazione sono fondamentali all'interno della creazione artistica.

Svetislav Martinović e Francesco Zavatta fotografano pittoricamente luoghi, l'uno con grande attenzione verso strade, cieli ed architetture in cui si è imbattuto negli anni e l'altro rivivendo mnemonicamente la città in cui è nato e che ha lasciato, l'uno con l'acquarello e l'altro con i colori ad olio. C'è un fatto che, nonostante si sappia pochissimo sugli inizi della pittura, è indiscutibile e ne parla Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* (XXXV, 15): *essa nacque quando per la prima volta si riuscì a circoscrivere con una linea l'ombra di un essere umano*<sup>1</sup>. La presenza della proiezione del corpo è quindi legata ad un'assenza di questo, riportandoci all'arte egizia e alla pittura greca arcaica, esordi indiscussi. L'attenzione cade sulla linea e sull'operazione di riduzione delle fisicità e degli oggetti, su di un unico elemento geometrico che ricorre spesso attorno a noi. Segno grafico che si estende in lunghez-

1 Victor I. Stoichita, *Breve storia dell'ombra. Dalle origini della pittura alla Pop Art*, Il Saggiatore, 1997

za unendo due estremi, è riconducibile a vari oggetti della quotidianità che geometricamente approdano a questa figura. Un elemento semplice che può tuttavia assumere molte sfaccettature: da orizzontale a verticale, da diagonale a retta, da curva a spezzata, è sempre una serie infinita di punti che appaiono uniti per costituirne l'inizio e la fine. Attraversando vari stadi, dalla scienza fino alla produzione pittorica, si giunge all'essenza che gli artisti osservano con grande rispetto e riportano sulla tela sintetizzando il vedere. L'approccio pliniano, tra storia e mito, focalizzato sulla linea dell'ombra, giunge ad una questione di forma concreta, presente e poco attenta alla proiezione, diligente nell'ascolto della propria memoria, nel ricordo di ciò che la retina ha registrato. Cielo e mare accolgono le linee, fragili e potenti allo stesso tempo, costruite dall'uomo che sente la necessità di avere punti di riferimento sparsi nell'ambiente che abita. Dal territorio urbano ai mari, con sfaccettature diverse, in Martinović e Zavatta ricorre la relazione con la vastità dello spazio, verso l'alto o giù in profondità, in cui vari segmenti risiedono. L'assenza della figura umana gioca con la sua presenza indiretta, la richiama senza raffigurarla, in un rimando di geometrie che sono forme create dalla sua mano. L'identità è strettamente legata all'ambiente raffigurato, una risorsa che, come l'ombra nasce dal corpo degli oggetti sulla tela. È presente nella sua assenza e si ritrova nei viaggi e nei punti di partenza della vita. Il girovagare di Martinović e il fermo ricordo di Zavatta conducono a esiti molto differenti ma richiamano entrambi una forte relazione con i luoghi e con gli oggetti ad essi riferiti. I fili della corrente sui tralicci e le briccole nell'acqua si guardano intorno emergendo fiere nella loro stabilità ma fragili nella loro sotmissione alla volontà dell'uomo capace di creare e annientare. Nulla di più caduco ed imponente allo stesso modo, punti cardinali di una bussola che in ogni momento può essere distrutta per ricominciare a costruire.





Il lavoro di Martinović, artista di origine serba, è fortemente legato ai suoi studi e alla sua professione di architetto che, insieme alla passione e all'esercizio della pittura che porta avanti sin da molto giovane, conduce a risultati eccellenti in cui, in un'atmosfera oscura, sveltano le linee. Verticali, orizzontali ed incrociate, di torreggianti pali della corrente e delle ferrovie, s'innalzano fin sopra ai tetti, ombreggiando tutt'intorno. I numerosi strati dell'acquarello permettono un'elaborazione dell'immagine che perde la solita e nota fluidità per imprimersi sul foglio e sottolineare la concretezza degli elementi rappresentati, guidando le forme con la mano abile e palesemente educata al disegno tecnico e progettuale. Rarefatta, l'aria pare opprimere lo sguardo che si alza verso il cielo per andare a scovare, con i piedi ben sal-



di per terra, i filamenti e le visioni urbane. Il silenzio di *Stairs*, le tonalità e l'orizzontalità convulsa, riportano alla mente l'epoca del muto con il cinema russo d'avanguardia che, con registi come Ājzenštejn, scuoteva lo spettatore con una sorta di violenza visiva, svegliandolo dal torpore dell'assorbimento passivo della storia, tematica ancora oggi molto attuale. Nuove emozioni scaturiscono dalla visione: *La corazzata Potëmkin*, capolavoro assoluto, soprattutto nella famosa scena della scalinata di Odessa, è indimenticabile, con l'arrivo improvviso dei soldati che sparano sulla folla. Questa tensione sembra insita nelle opere di Svetislav Martinović, pari alla trazione dei fili della corrente, alle superfici calpestabili ma non calpestate delle scale e alle vedute urbane dall'alto che sembrano attendere.

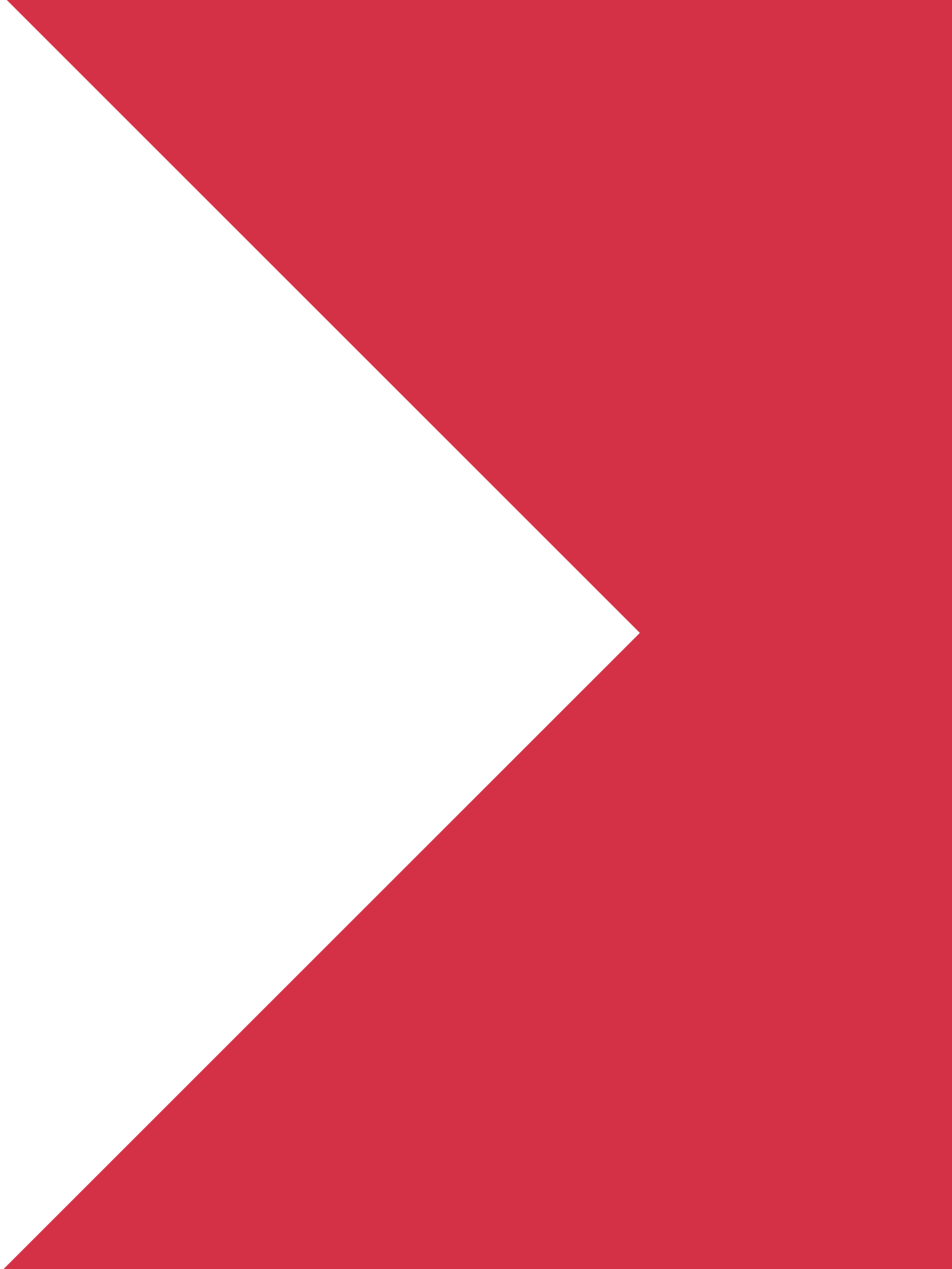
Il passaggio alle più luminose tinte di Zavatta, con l'intenso blu di Prussia preparato dall'artista con le polveri, è quasi destabilizzante. Il mare di Rimini, sua città natale, appare in tutta la sua profondità, con le briccole, e le corde ad esse collegate, che sono punti di riferimento per la navigazione e quindi per l'uomo. Il vasto orizzonte, che diviene quasi astratto, ci fa perdere nella bellezza della natura e necessita di punti fermi utili per l'orientamento. Il colore si addensa, diviene più materico, nella realizzazione della briccola a cui sono legate le corde che si perdono nell'acqua, scompaiono per essere recuperate al momento giusto. Gli *Attracchi* divengono simbolo dell'identità dell'artista, punto di contatto con le origini, ovunque esso vada. Lo seguono indisciplinatamente non abbandonandolo mai e esso ha bisogno di loro. Queste sagome ricorrono nella memoria e vengono traslate sulla tela, senza inutili sentimentalismi ma con una conservazione delle forme che si porta con sé il mare. Il confronto con l'elemento naturale ha spesso innescato, nella Storia dell'Arte, riflessioni di vario genere; negli anni Sessanta Pino Pascali, in *32 metri quadrati di*





*mare circa*, riduce l'estensione delle acque ad una dimensione più o meno precisa, facendo già emergere il conflitto, che diverrà poi sempre più acra, tra natura e artificio. In Zavatta l'intento non è di certo politico ma l'acqua è, come in Pascali, elemento primario per eccellenza e le linee, verticali delle briccole, sono principi minimali, tratti che indicano una direzione attraversando l'immenso.

Le vastità vengono interrotte, nei cieli di Martinović e nei mari di Zavatta, da apparenti fragilità che creano un collegamento tra ciò che scorgiamo davanti a noi e ciò che per vedere dobbiamo fare lo sforzo di seguire verso l'alto.



**BACKUP**

Svetislav Martinović, Distribution, 2020, acquarello su carta, 76x56 cm





Svetislav Martinović, Power lines, 2020, acquarello su carta, 76x56 cm

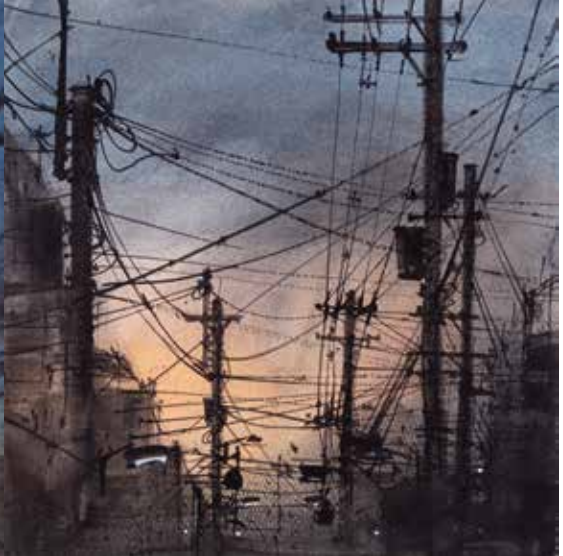


Svetislav Martinović, Power lines, 2020, acquarello su carta, 76x56 cm



Svetislav Martinović,  
Power lines, 2020,  
acquarello su carta,  
composizione di 9 moduli 28x27,5 cm







Svetislav Martinović, Power lines, 2020, acquarello su carta, 40x30 cm



Svetislav Martinović, Step street, 2020, acquarello su carta, 38x32 cm



Svetislav Martinović, senza titolo, 2020, acquarello su carta, 76x56 cm



Svetislav Martinović, Connection, 2020, acquarello su carta, 76x56 cm

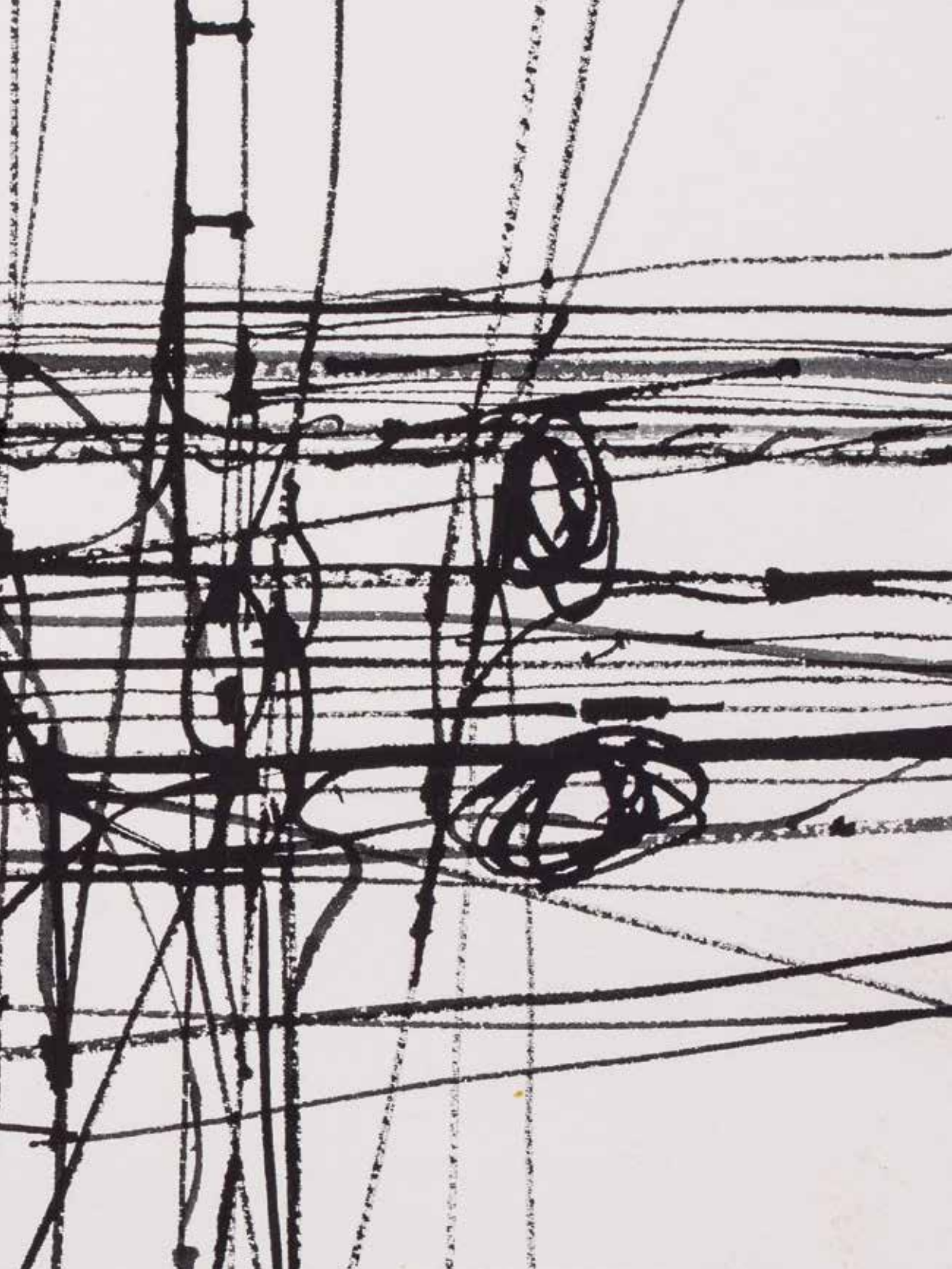


Svetislav Martinović, Power lines, 2020, acquarello su carta, 77x36 cm









Svetislav Martinović, Power lines, 2020, acquarello su carta, 76x56 cm



Svetislav Martinović,  
Éjzenštejn steps, 2020,  
acquarello su carta,  
71x62 cm







Svetislav Martinović, Ėjzenštejn steps, 2020, acquarello su carta, 36x34 cm



Svetislav Martinović, senza titolo, 2020, tecnica mista, 60x60 cm







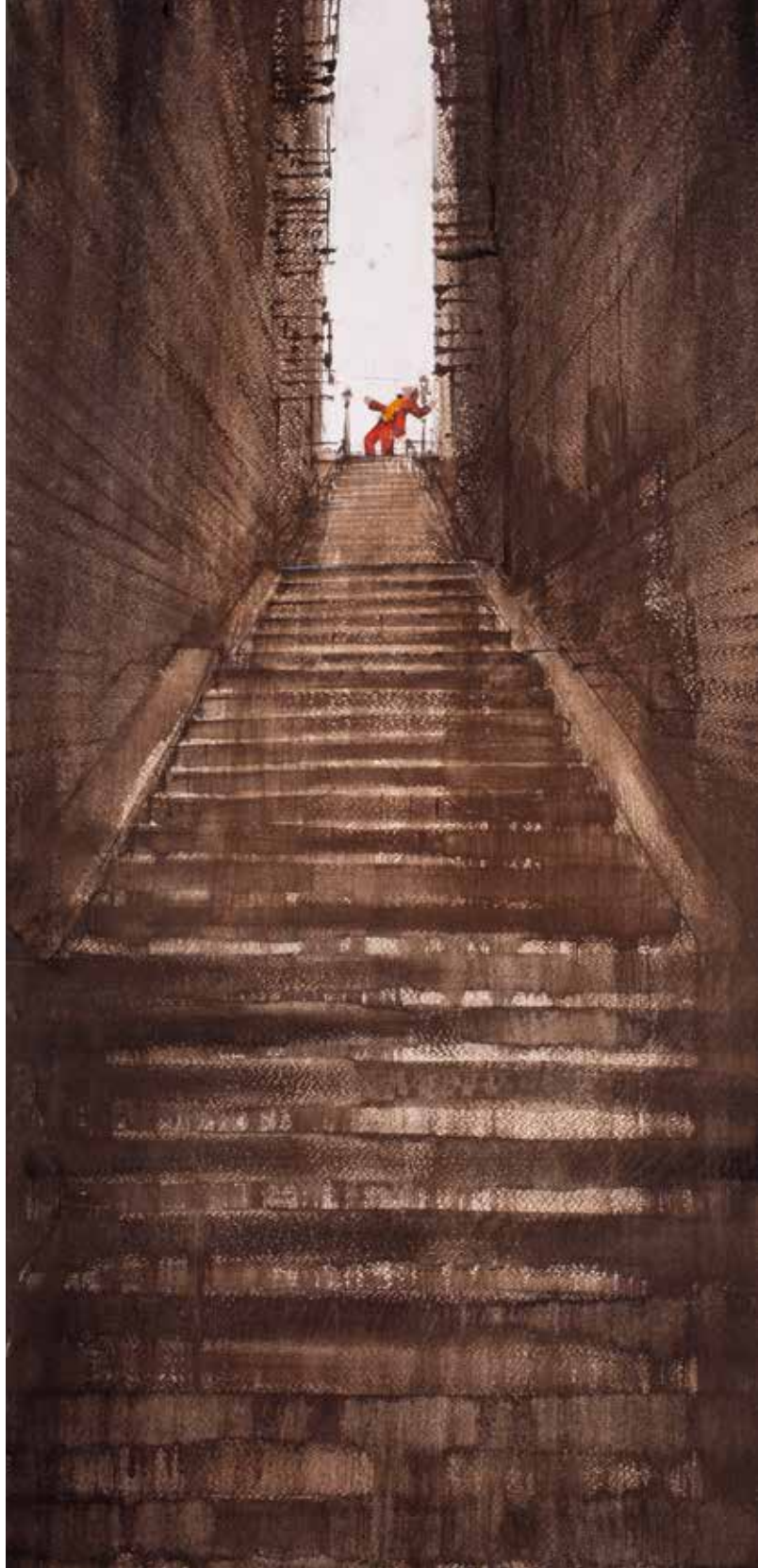
Svetislav Martinović,  
Éjzenštejn steps, 2020,  
acquarello su carta,  
77x57 cm

Svetislav Martinović,  
Step street, 2020,  
acquarello su carta,  
40x30 cm



Svetislav Martinović,  
Stairs, 2020,  
acquarello su carta,  
76x36 cm

Svetislav Martinović,  
Joker's stairs, 2020,  
acquarello su carta,  
76x36 cm







Svetislav Martinović, Ėjzenštejn steps, 2020, acquarello su carta, 77x57 cm



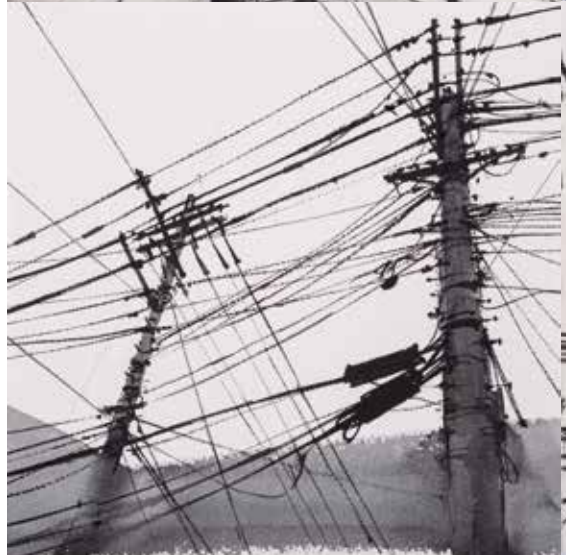
Svetislav Martinović,  
Power lines, 2020,  
acquarello su carta,  
55x24 cm

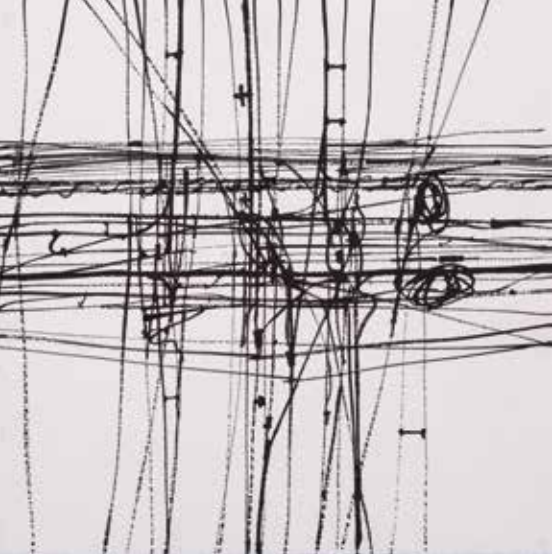
Svetislav Martinović,  
senza titolo, 2020,  
acquarello su carta,  
76x52,5 cm





Svetislav Martinović,  
Power lines, 2020,  
acquarello su carta,  
composizione di 9 moduli 28x27,5 cm











Svetislav Martinović, Crossline, 2020, acquarello su carta, 24x24 cm



Francesco Zavatta, Riflessi viola, 2020, olio su tela, 50x25 cm





Francesco Zavatta, Attracco, 2020, olio su tela, 120x120 cm







Francesco Zavatta, Attracchi, 2020, olio su tela, 70x80 cm







Francesco Zavatta, Darsena, 2020, olio su tela, 130x190 cm





Francesco Zavatta, Attracchi, 2020, olio su tela, 180x100 cm



Francesco Zavatta, Attracchi, 2020, olio su tela, 180x100 cm





Francesco Zavatta,  
Attracco, 2020,  
olio su tela, 70x60 cm

Francesco Zavatta,  
Attracchi, 2020,  
olio su tela, 180x100 cm



Francesco Zavatta, Attracchi, 2020, olio su tela, 180x150 cm





Francesco Zavatta,  
Darsena, 2020,  
olio su tela, 120x140 cm







Francesco Zavatta,  
Cantiere, 2020,  
olio su tela, 30x40 cm

Francesco Zavatta,  
Attracchi, 2020,  
olio su tela, 120x80 cm













Francesco Zavatta, Cantiere, 2020, olio su tela, 100x100 cm



Francesco Zavatta, Attracchi, 2020, olio su tela, 60x150 cm







Francesco Zavatta, Attracchi, 2020, olio su tela, 70x70 cm





Francesco Zavatta,  
Riflessi verdi, 2020,  
olio su tela, 30x30 cm

Francesco Zavatta,  
Riflessi, 2020,  
olio su tela, 120x80 cm





Francesco Zavatta, *In cammino*, 2020, olio su tela, 30x30 cm



Francesco Zavatta, Attracco, 2020, olio su tela, 25x25 cm







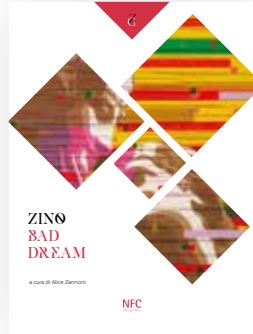
Svetislav Martinović è nato nel 1956 in Serbia. Nel 1981 si laurea in Architettura a Belgrado. Negli anni '80, durante il suo periodo parigino, si innamora della pittura e lavora come pittore per un paio d'anni. Ha lavorato come architetto per oltre 30 anni in diversi paesi: Serbia, Montenegro, Austria, Russia e Italia. Durante questi anni non ha mai perso il suo interesse per l'arte, e non ha mai smesso di dipingere. Martinović ritiene che il suo lavoro sia strettamente legato ai suoi studi di architettura accademica e al suo lavoro. È sempre affascinato dall'ambiente urbano. Attualmente vive e lavora a Rimini, in Italia.



Francesco Zavatta, nato a Rimini nel 1986, vive e lavora vicino a Milano. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze e in seguito di Venezia, collabora non solo con gallerie d'arte, ma anche con aziende e scuole, nella consapevolezza che l'arte contemporanea può dialogare con il mondo del lavoro e dell'educazione. La sua ricerca artistica si serve della pittura figurativa come mezzo di espressione potente e primordiale, e si concentra su due filoni principali, il mondo della natura (in particolare i riflessi dell'acqua) e il mondo dell'urbanità e dei luoghi contemporanei (città, parcheggi, stazioni, aeroporti). Hanno scritto di lui, tra gli altri, Alberto Agazzani, Alessandro Giovanardi, Elio Fiorucci, Philippe Daverio, Giovanni Gazzaneo e Giuseppe Frangi.



Della stessa collana:



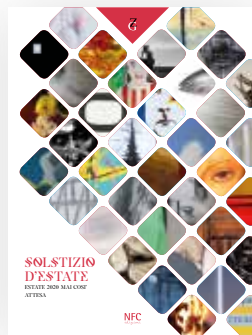
**ZINO  
BAD DREAM**  
a cura di  
Alice Zannoni



**MASSIMO PULINI  
FLÂNEUR**  
**TRA I VOLTI DEL  
TEMPO**  
a cura di  
Sabrina Foschini

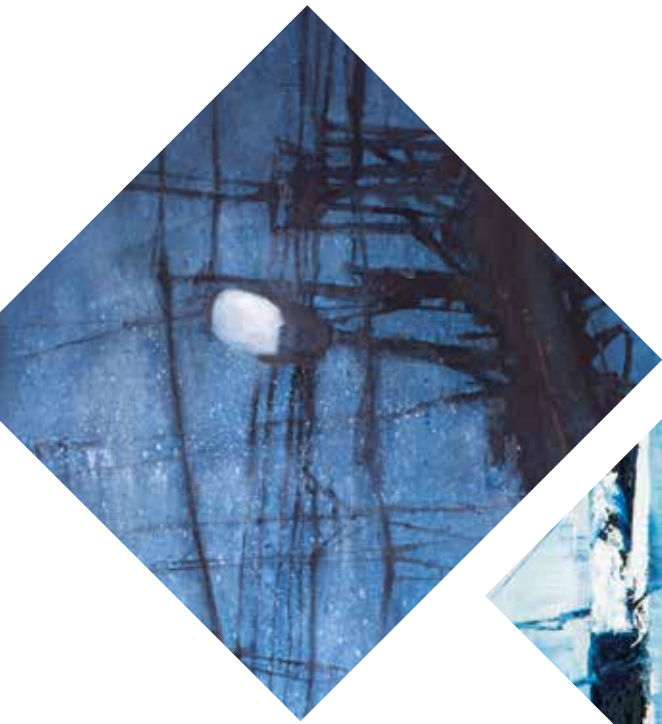


**STEFANO CECCHINI  
DAVIDE CECCHINI**  
**ZOOM**  
Il realismo  
dell'illusione



**SOLSTIZIO  
D'ESTATE**  
Estate 2020  
mai così attesa

Finito di stampare nel mese di ottobre 2020 in Italia, per conto di  
agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas  
[www.agenzianfc.com](http://www.agenzianfc.com) - [www.nfcdizioni.com](http://www.nfcdizioni.com)



**NFC**  
*edizioni*

Euro 20,00